

→ **La ministra** smorza i toni. Convoca i sindacati e fa concessioni su ammortizzatori e contratti

Lavoro, accordo più vicino

«Ottimismo», «passi avanti». Sulla riforma del mercato del lavoro governo e parti sociali si riavvicinano. Fornero si impegna a migliorare la transizione tra nuovi e vecchi ammortizzatori e a trovare 2 miliardi entro lunedì.

MASSIMO FRANCHI

ROMA

Nell'andamento schizofrenico della trattativa sul mercato del lavoro si passa dai ricatti della «paccata di miliardi» di martedì al «quasi accordo» di ieri. Sul piede di guerra però rimane ReteImprese che continua a minacciare di «non firmare» se «rimarremo gli unici su cui si fa cassa» visto l'aumento delle aliquote «pari a 1,2 miliardi» che pesa solo su piccole e medie imprese. E proprio mentre Elsa Fornero incontrava il direttore di Confesercenti Mauro Bussoni, i sindacati, in un'altra stanza, si accordavano su una proposta comune sulla flessibilità in uscita da sottoporre al governo. L'«ottimismo» dispensato da tutte le parti in gioco dovrà infatti fare i conti con l'approvazione di questa proposta, in primis da parte di Confindustria e minoranza Cgil, Fiom in testa.

A far muovere il barometro della trattativa è stato comunque il cambio di atteggiamento di Elsa Fornero che di prima mattina convoca i sindacati e spergiora di voler trovare «l'accordo a tutti i costi». Preso atto del cambio repentino nella volontà della ministra, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni (che nel pomeriggio ha incontrato Pierluigi Bersani, che oggi vedrà altri sindacati ed imprese), Luigi Angeletti e Giovanni Centrella hanno fatto fronte comune e sono passati ad elencare i (tanti) problemi della bozza di riforma su ammortizzatori sociali e contratti d'ingresso. La prima richiesta dei sindacati riguarda il **periodo di transizione** fra il vecchio sistema, incentrato su Cassa integrazione, mobilità e indennità di disoccupazione, e il nuovo, ridotto alla sola Cassa e Assicurazione sociale per l'impiego (Aspi). Conti alla mano, i lavoratori avrebbero subito decurtazioni nelle coperture e nella loro durata. Fornero si è quindi impegnata ad elaborare una nuova proposta che non intacchi **coperture e durate**, lasciando la porta



Elsa Fornero ministra del Lavoro

aperta alla possibilità di tornare alla versione precedente che prevedeva l'entrata a regime del nuovo sistema nel 2017, e non nel 2015. La categoria più colpita dalla transizione è certamente quella dei lavoratori over 55 attualmente in **mobilità** che si vedrebbero ridotti di 6 mesi (8 al Sud), da 36 a 30 (da 48 a 40 al Sud), la durata della copertura, dovendo poi aspettare la lontanissima pensione. Sul tema, già nella bozza precedente era prevista una «cornice giuridica» per creare una sorta di **fondo esuberi** per gli **over 57** in ogni settore, alimentato da aliquote ad hoc che permetterebbero ai lavoratori vicini alla pensione di ottenere contributi figurativi e «scivoli», come già previsto nel settore bancario. Sul tema delle risorse, considerato «decisivo» dai sindacati, la ministra del Welfare si è impegnata entro lunedì o martedì (quando ci sarà l'incontro a palazzo Chigi con Monti) a sommare agli 1,5 miliardi che sarebbero già risparmiati dall'abolizione della Cig in deroga, altri **2 miliardi**, senza però specificarne la provenienza, ma ribadendo che «non verranno dai fondi per l'assistenza». Da parte Cgil è poi venuta la richiesta di allargare la copertura della nuova **Assicurazione sociale per l'impiego** anche a **co.co.pro.** e **pre-**

cari, allentando la norma che richiede due anni di contribuzione e un anno di lavoro nell'ultimo biennio. Da Fornero è venuto l'impegno a «lavorare per estendere il bacino ai giovani».

Si è passati poi al capitolo contratti d'ingresso. Qua le posizioni erano già più vicine. Il piano Fornero prevede «un **contratto d'ingresso dominante**» basato sull'attuale **apprendistato**. Una disincentivazione dei contratti a tempo determinato, aumentando il costo del lavoro per le imprese che li utilizzano, e un'incentivazione alla stabilizzazione, rifondando le imprese nella stessa misura con una sorta di **bonus-malus**. I sindacati hanno però chiesto una stretta più forte sui controlli contro l'**elusione** del lavoro subordinato e le **finte partite Iva** (giovani che lavorano da autonomi, ma sono dipendenti) e ribadito la richiesta della cancellazione del **contratto in compartecipazione**, che però Fornero vorrebbe mantenere. La ministra, infine, ha parlato di nuove possibilità per trovare coperture ai lavoratori «**esodati**» (usciti dal mondo del lavoro a pochi mesi dalla pensione e ora appesi ad anni di attesa a causa della riforma). Ora i sindacati presenteranno le loro «osservazioni e proposte», mentre il governo cercherà di trovare le risorse promesse. ♦

Fornero «**bocciata**» sull'articolo 18
I sindacati provano col modello tedesco

■ Riappacificati dalla volontà di Elsa Fornero di arrivare a un accordo a tutti i costi, i sindacati hanno passato altri cinque minuti in cui sono ripiombati nella quasi certezza del fallimento della trattativa. Dopo essersi confrontati su ammortizzatori e contratti, la ministra del Welfare ha avanzato la sua proposta di modifica all'articolo 18: «Il licenziamento per motivi economici di un lavoratore non potrà più portare al reintegro. In tutti gli altri casi il giudice non sarà obbligato al reintegro, ma potrà optare per l'indennizzo». I segretari generali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl hanno scosso all'unisono la testa: «Questa proposta è irricevibile». Momenti di tensione, superati dal provvidenziale incontro (già in agenda) fra la ministra Fornero e ReteImprese. Susanna Camusso, Raffaele Bonanni, Luigi Angeletti e Giovanni Centrella rimangono da soli e in quei minuti nasce l'idea di avanzare al governo una proposta unitaria sindacale sul tema della flessibilità in uscita. Una proposta che lascerebbe inalterato l'articolo 18 da un lato ma consentirebbe al giudice di avere più alternative nel valutare le cause per licenziamento. L'idea, vicina al modello tedesco (ruolo del giudice) ma che mantiene elementi della proposta sui licenziamenti economici avanzata dalla Cisl, prevederebbe una disciplina interpretativa distinta fra licenziamenti disciplinari e licenziamenti per motivi economici. Se nel primo caso, al giudice rimarrebbe solo l'alternativa del reintegro, in caso di licenziamenti per ragioni economiche (ecco la novità) aumenterebbero le possibilità per cui il giudice possa decidere di optare per l'indennizzo monetario.

La proposta sarà messa a punto fra oggi e domani. Ma già oggi Susanna Camusso sonderà il terreno con i segretari di categoria della Cgil. Occhi puntati dunque sul giudizio di Maurizio Landini, il più intransigente sul tema dell'articolo 18.